



angelo marani

www.angelomarani.it - T. +39 0522 7400

DEL MIO CORPO (E DELLA SUA VITA) DECIDO IO

TESTAMENTO BIOLOGICO
Il ministro spagnolo Soria propone una legge sul "suicidio assistito". Mentre in Italia riparte la discussione
di Alessandro Oppes Foto di Rosalia Portman

Medico, scienziato, e alla fine, per necessità e forse per vocazione, anche politico. Bernat Soria ha dedicato lunghissimi anni alla ricerca, con splendidi risultati e grandi riconoscimenti a livello internazionale. Pioniere in Spagna nell'uso della cellula madre con fini terapeutici, autore di importanti investigazioni sul diabete. Ma quando, un anno fa, il premier José Luis Rodríguez Zapatero gli ha proposto a sorpresa di entrare nel governo, non ci ha dovuto pensare più di tanto e ha sostituito, da un giorno all'altro, il laboratorio con l'ufficio di ministro della Sanità. Un cambio radicale, ma soprattutto una rivincita. Non più di cinque anni fa, Soria era stato costretto a un assurdo "esilio" a Singapore, per proseguire le ricerche che la legislazione dell'epoca gli impediva in patria. Nel luglio del 2001, era riuscito



a trasformare cellule madre di embrioni umani in cellule beta di pancreas produttrici di insulina, all'interno di un progetto nel quale vennero utilizzate cellule madre umane acquistate dall'impresa statunitense Geron Corporation, allora proibite in Spagna. Fu proprio il ministero della Sanità, che ora dirige, ad aprire un procedimento disciplinare contro di lui e a costringerlo

a trasferirsi temporaneamente all'estero. Un lavoro di ricerca che ha portato avanti con testardaggine nonostante le enormi difficoltà. Prima collaborando con un consorzio di otto laboratori europei, poi di nuovo in Spagna grazie a un accordo con il presidente dell'Andalusia, in un programma di investigazione basato sul diabete, le malattie neurodegenerative come il Parkinson, le lesioni ossee e articolari, il trapianto cellulare e il varo di un banco delle cellule madre. A sentirlo parlare, ora che ha lasciato il camice per vestire i panni del dirigente politico, sembra di aver a che fare con un leader navigato che mette al di sopra di tutto gli interessi del suo partito e la linea ideologica tracciata dal presidente Zapatero. «Il proprietario del tuo corpo sei tu. Tu sei chi prende le decisioni: questo è il socialismo», ha detto il ministro-scienziato in una recente intervista al quotidiano *El País*, riscuotendo consensi a sinistra e sollevando una bufera di polemiche a destra. Un modo molto netto e radica-

le, quello scelto da Soria, per spiegare agli spagnoli l'ultima, clamorosa decisione di un governo che, da quattro anni a questa parte, ha impresso una forte svolta laica a un Paese di antica tradizione cattolica: molto presto, già nel corso di questa legislatura, l'esecutivo socialista si propone di approvare una legge che sancisca il diritto al "suicidio assistito". Così ragiona il ministro: «Noi rispettiamo l'opzione del cittadino, che può scegliere di non essere sottoposto alla tortura dell'accanimento terapeutico. Ma tradurre questo in un diritto significa svolgere una serie di azioni. È il paziente a decidere se vuole o no ricevere il trattamento. Pertanto, prima di tutto, bisogna assicurarli che moriranno - o vivranno - senza dolore. Molte volte la sedazione terminale significa la perdita della vita, però questo il paziente adeguatamente informato lo sa. Bisogna dirgli che quando comincia il processo ci può essere un momento nel quale non recupererà la coscienza. E

«PRIMA DI TUTTO BISOGNA ASSICURARE AL PAZIENTE CHE VIVRÀ - O MORIRÀ - SENZA DOLORE»



bisogna fornirgli l'opportunità di congedarsi dalla famiglia e di risolvere le sue questioni personali». Un'analisi che rientra nel dibattito in corso da tempo sulla "morte degna" e che porta Bernat Soria a fare un passo avanti. «Il suicidio assistito non è legale in questo Paese. Però il Codice penale è stato cambiato già molte volte...». Come dire che la volontà politica c'è, e il governo ha l'intenzione di fare le cose in fretta. Insiste, il ministro, in un'intervista alla radio *Cadena Ser*: «C'è gente che pensa che le decisioni sul corpo umano appartengono a una chiesa, a un partito politico, però no, sul mio corpo decido io. E questa posizione è difesa da molta gente, non solo dai socialisti».

Poco incline alla diplomazia e ai compromessi, Bernat Soria è abituato a parlar chiaro e per questo si attira i gli strali dei settori più conservatori del mondo politico e della società. Inutile dire che tra i critici più feroci ci sono i vertici della Conferenza episcopale. Mentre il ministro propugna una riforma della legge sull'aborto, vecchia di oltre vent'anni e molto restrittiva, il car-

dinale Rouco Varela minaccia mobilitazioni di piazza, dichiarando che «il principio del rispetto del diritto alla vita non si può sottomettere all'opinione di maggioranza e minoranza» perché sta «al di sopra dell'opinione pubblica». Ma Soria spazia a tutto campo, sempre pronto alla polemica. Come nel

caso dell'uso del preservativo: «Qualunque organismo che metta in discussione la sua efficacia nella lotta contro l'Aids o altre malattie a trasmissione sessuale mantiene una condotta che va contro la salute e contro l'etica. Se si vuole evitare la sofferenza, la cosa migliore che possiamo fare è raccomandare l'uso del preservativo». Memore del suo passato di esiliato della scienza, Bernat Soria ha anche fissato tra i suoi obiettivi prioritari quello di far rientrare in patria i ricercatori "emigranti". Cervelli dei quali il Paese ha bisogno, e che il ministro cerca di sedurre con contratti che permettano loro di tornare per svolgere il proprio lavoro in condizioni adeguate. Però poi, come il presidente di una squadra di calcio che vuole formare un team vincente, ingaggia anche scienziati di prestigio all'estero: è il caso, ad esempio, dell'austriaco Erwin Wagner, il cui contributo viene considerato di grande importanza per sviluppare la ricerca contro il cancro. Il sogno di Soria è quello di poter garantire pienamente i cittadi-

ni attraverso un sistema sanitario pubblico e gratuito altamente efficiente. È un motivo di contrasto in più con i popolari che, nelle grandi città dove governano (come Madrid e Valencia), privilegiano la sanità privata. «La salute», avverte il ministro, «non è un business».

MOLTE PROPOSTE CERTEZZE POCHE

di Daniela Fabbri

Le vicende di Piergiorgio Welby, il malato di distrofia muscolare che ha condotto una lunga battaglia per poter staccare il respiratore artificiale; o di Eluana Englaro, la ragazza in coma dopo un incidente il cui padre chiede da anni di interrompere le terapie di sostegno, hanno riaperto in Italia il dibattito sulle disposizioni di fine vita, quelle che nel

diritto anglosassone vengono definite *living will* (disposizioni di vita). Per evitare altri "casi Eluana" e altri interventi della magistratura, dopo i tentativi falliti delle passate legislature il Parlamento sembra intenzionato a licenziare in tempi brevi una legge. Per ora ci sono più di dieci proposte depositate, e maggioranza e opposizione stanno lavorando per arrivare a testi il più



Mod. FF 664 - FF 667 Allison S.p.A. www.gianfrancoferre.com

GF
FERRÉ